

GIOACHINO MAURI

*La storia di*  
**VANZAGO**

IL PAESE, LA SUA GENTE, I SUOI LUOGHI. MANTEGAZZA, MONASTEROLO E I MULINI

*Esistono da pag. 13 a pag. 22*



COMUNE DI VANZAGO

## LE ORIGINI



Sarebbe bello se di ogni paese anche piccolo ci fossero dei Romolo e Remo che un bel giorno si mettono a fondarlo. Ne avremmo anche per Vanzago e ci toglieremmo il pensiero. Invece quel pensiero, o almeno la curiosità delle origini, è ricorrente, e non da oggi, perché irrisolta; ce lo dice anche un vecchio racconto popolare che ho sentito da qualche vecchio saggio nella mia infanzia: “*al Signur*”, girando nella nostra zona a fondare i vari paesi, a un certo punto si trovò intorno un po’ di gente, quella che cresceva dalle fondazioni di giornata; allora fondò “*Vansaag*” con la gente “*vansaa*” cioè avanzata, residuata.

Questa cara semplicità della nostra gente di una volta è però venata di saggezza e di ironia; essi che studiavano quasi solo “la dottrina” non potevano vedere in una cosa importante come la nascita del proprio paese se non la mano di Gesù Cristo, “*al Signur*”. Poi la favola rivela la curiosità profonda di individuare le proprie origini ed ancor più l’istinto di cercare nel nome del paese qualche elemento per intuirne gli inizi.

Su un piano meno leggendario e più scientifico, il problema delle origini non è facile perché non penso esista in proposito alcuna documentazione, e non resta che tentare una attenta lettura dei segni del territorio associata a considerazioni induttive. Tra queste proprio il cercar di leggere nel nome qualche indizio.

### Il territorio

Conviene dapprima descrivere la collocazione geografica del paese, cosa che ci aiuterà anche nella comprensione delle origini. Il territorio di Vanzago a nord-est arriva a lambire il fiume Olona, confinandovi per un buon tratto. Dall’Olona il territorio si stende verso sud-ovest per circa due chilometri, chiudendosi in una cortina di boschi ancor oggi quasi ininterrotta, al di là della quale comincia il territorio di Mantegazza. La fascia di territorio comprendente Vanzago e Mantegazza è collocata nella pianura dell’alto milanese, al confine con la zona delle cosiddette risorgive o “fontanili”, a cavallo fra la valle dell’Olona e l’inizio della valle del Ticino.

Un territorio quindi scomponibile in due parti: quella a nord-est, dal paese all’Olona e verso Pogliano, recuperato dalla bonifica degli acquitrini dell’alveo dell’Olona stessa e da molti secoli fertile e pregiata per via dell’irrigazione derivata da quel fiume; quella a sud-ovest, dal paese verso Mantegazza, digradante lentamente verso il Ticino, tendente più all’arido e alla brughiera, campi strappati al bosco antico.

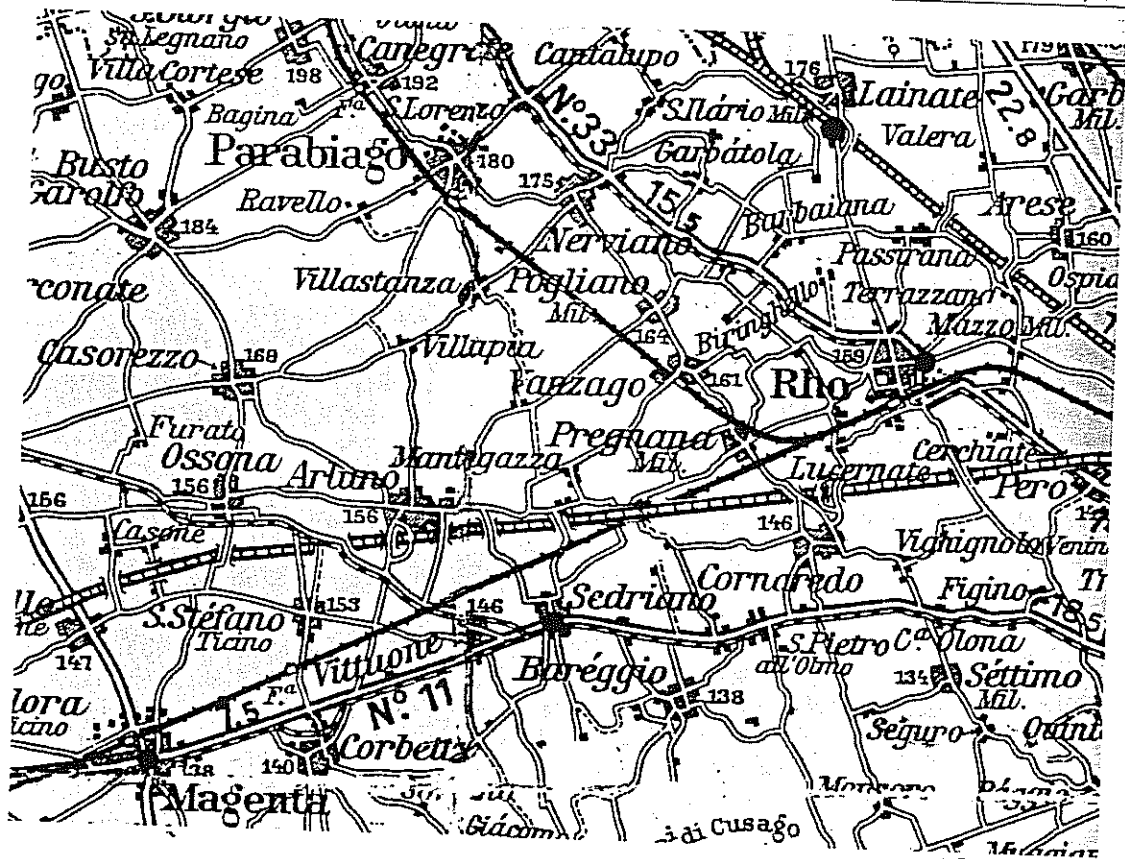
È noto che, dalle palafitte poste nelle zone collinari vicine ai laghi, gli antichi abitatori scesero espandendosi e cercando altra caccia e altro suolo da coltivare, restando in prossimità dei corsi d’acqua<sup>1</sup>.

Nella nostra zona, a Canegrate, pure in prossimità dell’Olona, nel 1926 è stata scoperta una necropoli, traccia di antichi stanziamenti risalenti all’età del bronzo<sup>2</sup>. Recentissimo (1988) è il ritrovamento, a Pregnana, di un’ascia di bronzo, databile tra il 1000 ed il 1200 avanti Cristo, bell’esempio di fusione, durante la cosiddetta “*età del bronzo finale*”.

Da tempi remotissimi, generazioni e generazioni si avvicendarono sulle nostre terre, ognuna migliorando impercettibilmente la tecnica agricola ed il modo di vita, crescendo di numero e perciò cercando altri spazi di caccia, coltivazione ed alimentazione.

Carta del Touring Club Italiano del nord-ovest milanese, nel 1949.

Si evidenzia abbastanza bene il tracciato stradale corrispondente a quello più antico, prima delle recenti varianti stradali da "civiltà automobilistica". In particolare si osservi l'asse Cascine Olona, Vighignolo, Cornaredo, Pregnana, Vanzago, Pogliano, Nerviano: strada parallela all'Olona e dominante sull'antico ponte di questa che era Nerviano. È anche la strada più antica, dalla quale sono sorte le prime abitazioni di Vanzago.



### Il nome

Verso il 400 avanti Cristo nell'Italia settentrionale calò un popolo nordico – i Celti – e vi si insediò scacciandone gli Etruschi dominatori e sommerkendo con la propria cultura, i propri usi e la propria religiosità i primitivi abitanti. Molti centri abitati nuovi – anche se solo minuscoli villaggi – sorsero a cura dei vari "clan" famigliari, collegati fra loro in un sistema di tipo feudale. Conoscevano una discreta tecnica agricola, avevano aratri con vomere di ferro, sapevano dissodare, canalizzare le acque e risanare i terreni paludosi.

Le più recenti ricerche storiche individuano nei Celti un popolo dalla avanzata civiltà e diffuso per tutta l'Europa. Quando decisero di scendere a sud delle Alpi lo fecero con gran sicurezza e fronteggiarono i Romani arrivando fino a Roma. La loro società era strutturata tra guerrieri di professione, contadini, artigiani, mercanti; una casta speciale erano i *druidi*: sacerdoti, giudici, uomini di scienze.

Vanzago può avere probabilmente una origine celtica: se ne trova un indizio importante nel nome. I Celti non davano il nome a caso; il nome scaturiva dalle reali situazioni locali: presenza di fiumi, boschi, paludi, monti, ecc.; oppure dal nome delle famiglie o tribù stanziate nei luoghi stessi. Per tentare di capirne il significato è necessario risalire alla forma più antica del nome.

"Vanzago" fu la variante che si impose alla fine del secolo scorso, dopo che per diversi secoli era stato "Venzago". Le forme più antiche ritrovate in documenti di cui parleremo più avanti sono: "Veniacum", "Venciacum", "Vanciacum". C'è quindi una radice "van", spesso mutata in "ven" ed una terminazione "acum" che, privata della latinizzazione successiva risulta derivare da "ak", ossia la denominazione celtica di "villaggio".

Quanto al significato della radice del nome, la cosa è più complessa e forse la conclusione aleatoria; ma una nostra interpretazione la diamo lo stesso. La radice "an" (al dire degli studiosi dei Celti) ha il significato di "acqua"; la terminazione "ac" sta a significare "villaggio".

Inoltre la V iniziale e la t di mezzo sono contrazioni di prefissi o verbi che davano significato ulteriore, impossibile per noi da decifrare con precisione: V-an-t-ac (da pronunciarsi "Vanzac", quasi come in dialetto), che potremmo tradurre: "villaggio vicino all'acqua" o "villaggio tratto dall'acqua".



Una veduta dell'Olona, al ponte sul sentiero dei mulini.

### L'Olona

Ma quale acqua? quella dell'Olona, o meglio della zona acquitrinosa dell'alveo dell'Olona, una volta prosciugata dalla palude e tramutata in fertili prati. Per questa ipotesi, di un villaggio sorto con il risanamento di una palude dell'Olona, ci viene in aiuto e suggerimento un fatto, suggestivo per come mostra la padronanza dei Celti nel modificare e dominare il territorio.

Studiando le tracce del territorio nella nostra zona, si rileva che l'Olona, avendo un corso naturale che scorreva ben ad ovest di Milano, a un certo punto compie, all'altezza di Lucernate, una drastica deviazione verso sud-est che la porta a raggiungere Milano: ed è, questa deviazione, opera chiaramente dell'uomo<sup>5</sup>. Una antica tradizione storica attribuisce questa deviazione all'incirca al secondo secolo avanti Cristo, ad opera dei Celti per portare le acque dell'Olona ad allagare i fossati scavati a difesa del primo nucleo urbano di Milano e forse anche come via navigabile. Ora, una tale deviazione non poteva essere fatta se non canalizzando l'acqua anche a monte, evitando le dispersioni in paludi. E per un buon tratto, da Lucernate fin oltre Pogliano ancor oggi si può constatare che l'Olona ha sponde artificiali e scorre ad un livello quasi superiore al terreno circostante.

Forse i "prati dell'Olona", fertilissimo territorio dell'est vanzaghese perché da secoli irrigato, risalgono a quel tempo, a quella bonifica? È una suggestiva ipotesi; affascina, ed è anche credibile. Certo le rogge di irrigazione dell'Olona sono antichissime.

### Le strade

Fin quasi all'inizio del nostro secolo Vanzago è stato una fila di case fiancheggianti la strada, parallela all'Olona, che vien su da Pregnana e va verso Pogliano. È la strada principale, credo, sulla traccia del primo tratturo creato dagli antichissimi abitatori.

Seguendo l'Olona ad una certa distanza, si dipartiva dalla strada principale tra Milano e Novara<sup>6</sup> venendo su per Cornaredo, Pregnana e poi Vanzago; indi su per Parabiago.

Da questa strada nord-sud si dipartono le trasversali verso l'Olona e verso sud-ovest: ed è in queste che si possono leggere forse le tracce di "centuriazione" romana<sup>7</sup>. Infatti, dalla prima che si incontra partendo da nord (la strada dei mulini, prolungata poi sulla attuale via Paolo Ferrario)

l'altra trasversale (la strada "delle Valdarenne", che parte dai pressi dell'Olon e va in rettilineo attraverso i prati detti "i Quadri" e poi prosegue un po' più tortuosa, fino alla cortina di boschi appunto verso Valdarenne) dista circa 700 metri, misura appunto in uso nella centuriazione romana. Inoltre l'asse stradale nord-sud corrispondente alla "strada del Gugirolo", dista circa 700 metri dal primo asse centrale del paese e quest'ultimo dista circa 1400 metri dall'altro asse nord-sud costituito dalla "strada dei Signori", tra Valdarenne e Villastanza.

Ad ulteriore conferma di questo fatto, esaminiamo meglio il nome di "strada dei Signori" e ricordiamo che appena vicino, alla Poglianasca, un altro rettilineo in senso est-ovest ha conservato il nome di "strada del signù", che ha una diretta connessione con il vocabolo latino "signum", ossia contrassegno, confine, divisorio. Anche la nostra strada "dei Signori" doveva avere tale significato, poi cambiato nella attuale denominazione da qualche topografo che voleva parlare l'italiano ma non rifletteva sugli antichi significati storici. E qui proponiamo a chi di dovere di riadottare l'antico e più probabile nome di "strada del signum".

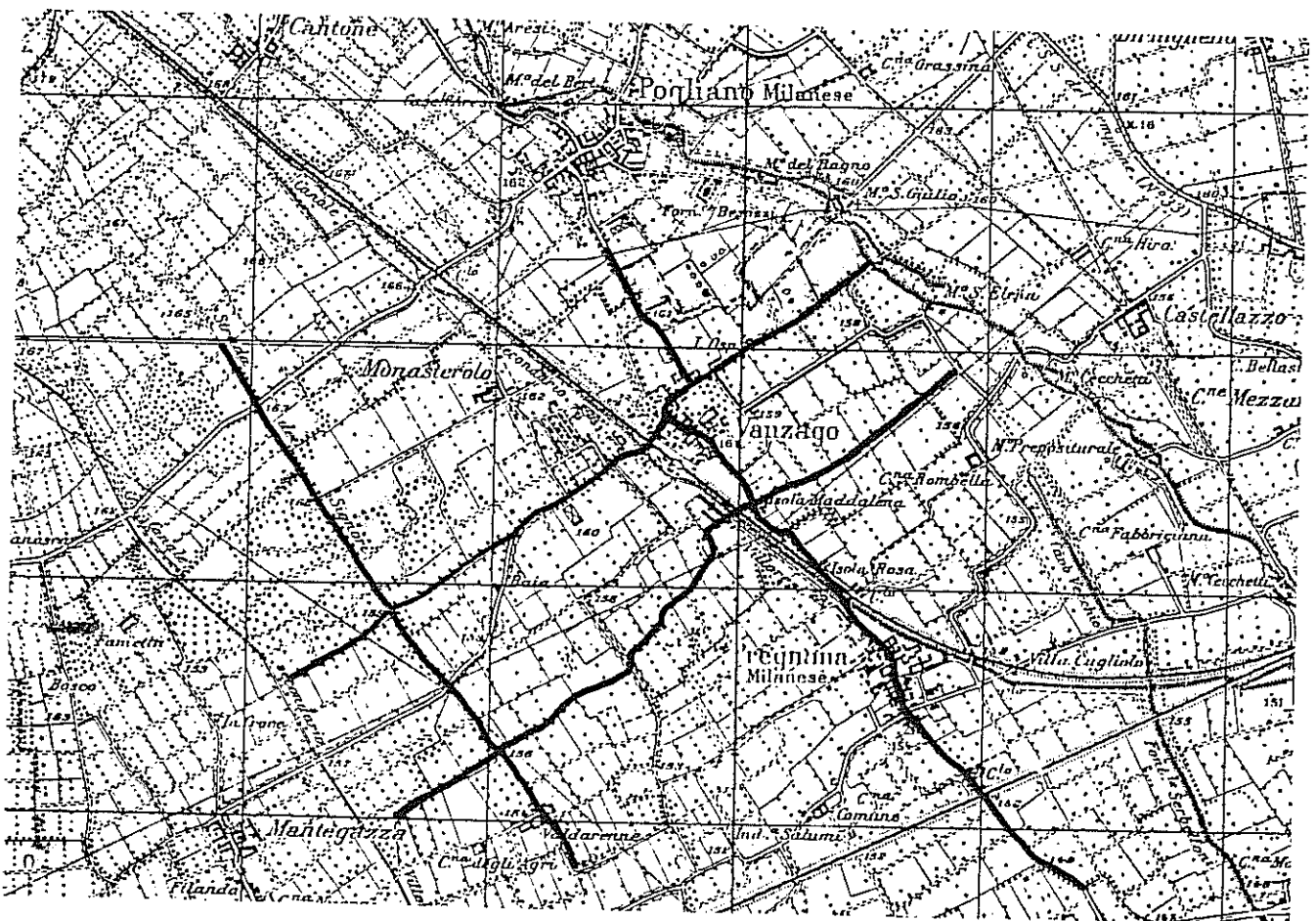
### Valdarenne

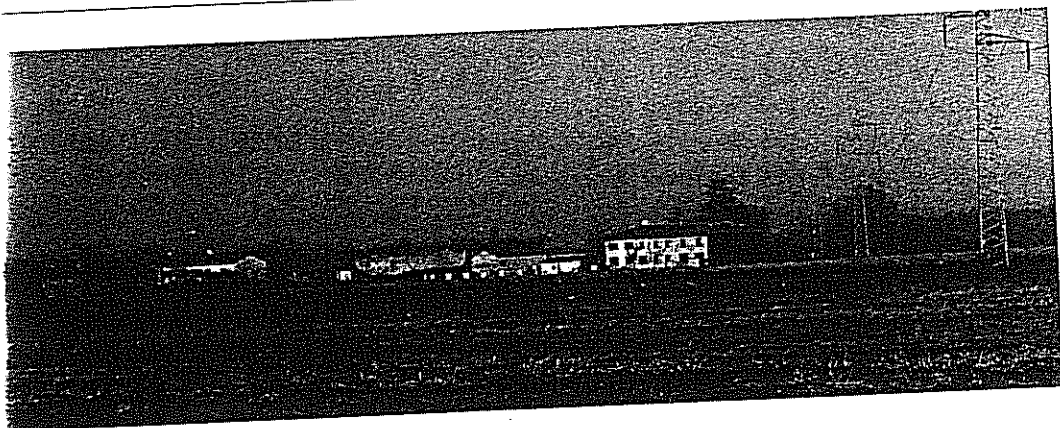
Proseguiamo nella lettura del territorio e della toponomastica, alla ricerca di segni dei secoli successivi a quelli ora considerati.

Come noto, alla decadenza della colonizzazione e della civiltà romana fece seguito, dal VI secolo dopo Cristo e fino al X, una serie di invasioni di popoli nordici, che si fusero con le popolazioni pre-residenti, più spesso le resero schiave, lasciandole a lavorare la terra di cui si resero padroni: parliamo, in particolare, dei Longobardi e dei Franchi<sup>8</sup>.

Dei Longobardi sono rimasti sul territorio alcuni toponimi, inconfondibili ad un attento esame. Il primo è quello della strada ancor oggi detta del "gugirolo". Il nome "gugirolo" è una modificazione ed un diminutivo del termine "augia" (diminutivo "augiarolum"), che significa "praticello paludoso"<sup>9</sup>. Non a caso la strada del Gugirolo è una di quelle che conducono a Valdarenne: ed

Le tracce della centuriazione romana nei sentieri attuali.





Una veduta della cascina Valdarenne oggi.



L'antico cortile detto "Broletto", a Mantegazza.

Sotto: l'ingresso al Bosco WWF si trova sulla strada dei Signori, o meglio la strada del *signum*.

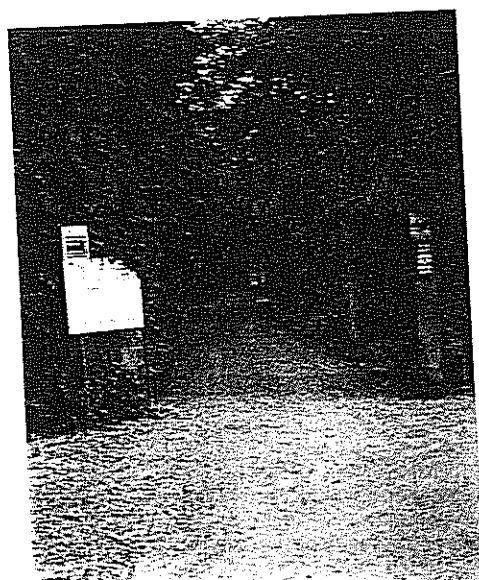
La realtà negli anni '50 questo ingresso all'ex "riserva Cantoni" sbarrò la continuità di questa strada, che fu deviata ed ora gira lateralmente all'oasi WWF, pur essendo rimasto ovviamente il tracciato originale all'interno. Questa strada, con quella di Valdarenne che continua a sud, rappresenta uno degli assi di centuriazione e dista circa 1400 m (pari a due unità di centuriazione) dalla quasi parallela via principale nord-sud del centro di Vanzago.

Questo il secondo nome longobardo indice addirittura del fatto che l'attuale cascina Valdarenne sarebbe stata la sede di una "fara" longobarda. Infatti la più antica versione che conosciamo di tale nome risale al 1029 ed è scritta "Valle Autarena" (o *Antarena*); anche qui ci insegnano gli esperti che "valle" è la modificazione progressiva di "fara" (passando per "falla" e "valla"); "autarena" è un attributo derivato dal nome del probabile capo della fara, omonimo se non addirittura collegato al famoso Autari, re dei Longobardi<sup>10</sup>.

In un quadro più ampio, osserviamo anche che un tracciato di strada – oggi solo sentieri – sussiste continuo dalla zona di Bareggio<sup>11</sup> su per Valdarenne, strada del *Signum*, Villastanza, Parabiago; il tutto su un asse che si centra perfettamente sulla direzione Pavia-Castelseprio, notoriamente due formidabili centri longobardi. Non si può escludere, anzi è probabile, che su questo percorso fossero dislocate stazioni di guardia, con ivi insediate delle *farae*: ed una di queste a nostro avviso era senz'altro a Valdarenne – "Fara Autarena".

### Santa Maria di Cornate

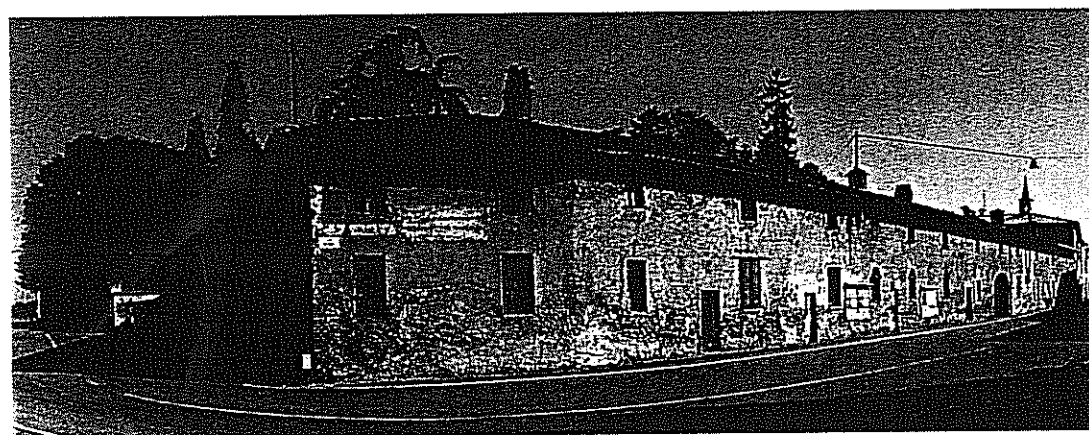
Risulta naturale, ricercando i toponimi antichi, parlare di *Santa Maria di Cornate*: è questo il nome che compare per la prima volta in un documento del 1169 e che è riferibile al luogo detto poi "il Monasterolo". Si trova – Santa Maria di Cornate – non molto distante dalla strada del *Signum* sopra citata, l'asse di percorso da Valdarenne verso il nord, fino a Villastanza e Parabiago. È probabilmente la stessa "Santa Maria" di cui si parla in un documento dell'anno 867; è abbastanza suggestivo che la specificazione "di Cornate" (forse modificazione di "incoronatae" e di chiaro suono longobardo) sia applicata ad un luogo non molto distante dalla "Fara Autarena" (Valdarenne): il suggestivo sta nella somiglianza del nome con altri luoghi dagli echi longobardi nei toponimi,







Una veduta della cascina Valdarenne oggi.



L'antico cortile detto "Broletto", a Mantegazza.

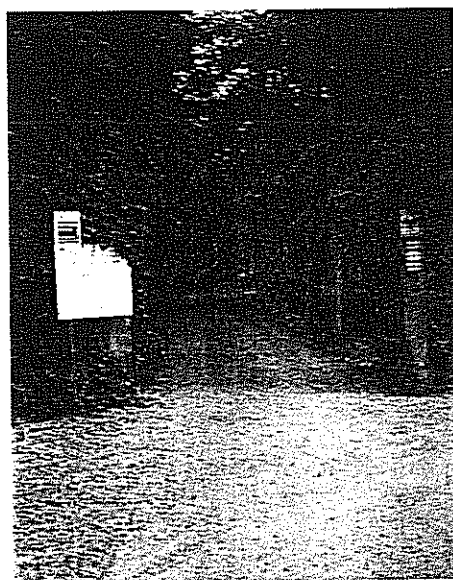
Sotto: l'ingresso al Bosco WWF si trova sulla strada dei Signori, o meglio la strada del *signum*. In realtà negli anni '50 questo ingresso all'ex "riserva Cantoni" sbarrò la continuità di questa strada, che fu deviata ed ora gira lateralmente all'oasi WWF, pur essendo rimasto ovviamente il tracciato originale all'interno. Questa strada, con quella di Valdarenne che continua a sud, rappresenta uno degli assi di centuriazione e dista circa 1400 m (pari a due unità di centuriazione) dalla quasi parallela via principale nord-sud del centro di Vanzago.

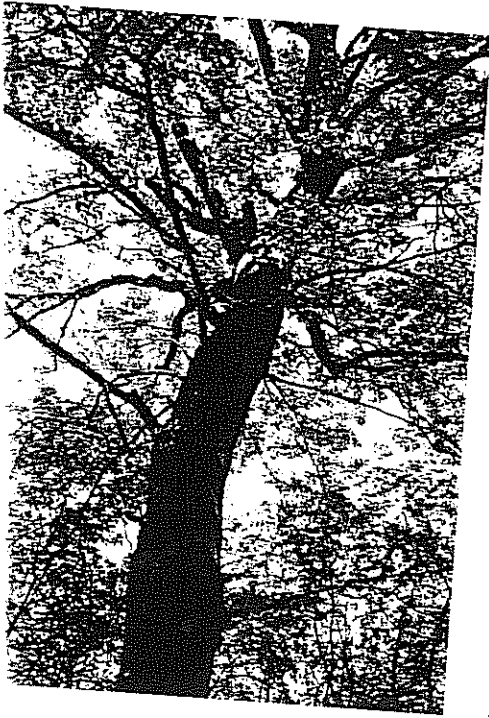
è questo il secondo nome longobardo indice addirittura del fatto che l'attuale cascina Valdarenne sarebbe stata la sede di una "fara" longobarda. Infatti la più antica versione che conosciamo di tale nome risale al 1029 ed è scritta "Valle Autarena" (o *Antarena*); anche qui ci insegnano gli esperti che "valle" è la modificazione progressiva di "fara" (passando per "falla" e "valla"); "autarena" è un attributo derivato dal nome del probabile capo della fara, omonimo se non addirittura collegato al famoso Autari, re dei Longobardi<sup>10</sup>.

In un quadro più ampio, osserviamo anche che un tracciato di strada – oggi solo sentieri – sussiste continuo dalla zona di Bareggio<sup>11</sup> su per Valdarenne, strada del Signum, Villastanza, Parabiago; il tutto su un asse che si centra perfettamente sulla direzione Pavia-Castelseprio, notoriamente due formidabili centri longobardi. Non si può escludere, anzi è probabile, che su questo percorso fossero dislocate stazioni di guardia, con ivi insediate delle *fare*: ed una di queste a nostro avviso era senz'altro a Valdarenne – "Fara Autarena".

### Santa Maria di Cornate

Risulta naturale, ricercando i toponimi antichi, parlare di *Santa Maria di Cornate*: è questo il nome che compare per la prima volta in un documento del 1169 e che è riferibile al luogo detto poi "il Monasterolo". Si trova – Santa Maria di Cornate – non molto distante dalla strada del Signum sopra citata, l'asse di percorso da Valdarenne verso il nord, fino a Villastanza e Parabiago. È probabilmente la stessa "Santa Maria" di cui si parla in un documento dell'anno 867; è abbastanza suggestivo che la specificazione "di Cornate" (forse modificazione di "incoronatae" e di chiaro suono longobardo) sia applicata ad un luogo non molto distante dalla "Fara Autarena" (Valdarenne): il suggestivo sta nella somiglianza del nome con altri luoghi dagli echi longobardi nei toponimi, come Fallavecchia e Coronate, località distanti tra loro un chilometro





Le grandi  
del Bosco  
Vanzago,  
antichissimo  
è conosciuto  
nomi e  
mente come  
Castellazzo",  
gnolo  
ai  
di  
to che ne  
adroni.

"Vanzago" tutelato dal WWF. Un altro toponimo che richiama il bosco antico è quello di Rogorotto<sup>14</sup> appena a sud, nel territorio di Arluno, il cui nome sembra richiamare antichi boschi di roveri o "rogore".

C'è infine da ricordare il nome dell'esistente (anche se assai recente) "cascina Bosco"; e' più significativamente il fatto che ancora nelle denominazioni di fine Ottocento alcuni campi a nord di Mantegazza erano chiamati "campo del bosco scarpato", ossia dissodati estirpando un bosco.

circa, sulla strada da Pavia ad Abbiategrosso<sup>12</sup>.

È una riprova, nella toponomastica ricorrente, di una origine longobarda anche per Santa Maria di Cornate, ossia il successivo Monasterolo? Una ipotesi fondata: il campo è aperto alla ricerca di conferme documentarie.

### Mantegazza

Trattando delle origini e del territorio, diamo subito un cenno a Mantegazza, che fu fino all'unità d'Italia una comunità con propria autonomia amministrativa, salvo la dipendenza antica dalla parrocchia di Vanzago. Sembra essere, Mantegazza, un insediamento di origine più recente rispetto al centro di Vanzago e alle altre frazioni citate; forse quei territori sono stati bonificati e resi alla coltivazione agricola non prima dell'inizio del nostro millennio, guadagnando via via terreno rispetto al bosco dominante.

Delle origini di Mantegazza parleremo più ampiamente; in questa sede interessa rilevare che un importante esempio del bosco originario, che doveva un tempo ricoprire tutta la zona, esiste ancora oggi proprio a nord di Mantegazza: qualche ettaro di bosco a faggi, olmi e querce salvatosi miracolosamente nei secoli; noto ai tempi ed anche oggi come "bosc del Castellazzo"<sup>13</sup>, ora fa parte del "bosco di

<sup>1</sup> Turbigo, Bernate Ticino, Magenta, e Cuggiono hanno sepolcreti di età (S. Ricci, in "Rivista archeologica", 1, 1905).

<sup>2</sup> Meister, *Legnano romana, relazione ritrovamenti antichi*, Legnano 1928. detti anche, latinamente, Galli. Sui moltissima letteratura; ho consultato *Il mistero dei Celti*, Garzanti 1975. Più e, nel 1990-91, una importante mostra ha messo in risalto storia, arte, esposizione di numerosi reperti e tra ha dato impulso anche a numerose pubblicazioni sui Celti.

<sup>3</sup> La celtica mi sono avvalso di varie (C. Cantù, *Storia di Milano*, 1858 a 1974), cap. II, in nota. Facciamo sui nomi dei paesi della Valle troveremo l'acqua, un celtico, alla di essi: Pogliano nella versione sempre più vicina all'originale, è *Nervi-an*; e *C-an-agrate*, *Legn* stessa, più anticamente Orona, è acqua per antonomasia, essendo arivalente a "la". Per il significato e "Vanzago", mi corre l'obbligo che la versione dell'autorevole *Dizionario di toponomastica*

*lombarda*, Milano 1931, pur non condividendola in quanto troppo scontata e banale: Vanzago deriverebbe o da *Venetius* o da *Aventius*, possibili padroni romani locali: pura fantasia! Semmai mi piace di più citare l'altra versione - per quanto fantasiosa e senza riscontro reale - dell'antico curato di Pogliano don Giulio Magni: Vanzago sarebbe da "*ventorium agmen*", "la forza dei venti"; vi sarebbero stati, secondo lui, almeno tre mulini a vento! Anche questa è probabilmente fantasia senza riscontro, ma mi ricorda una carissima persona!

<sup>5</sup> La notizia è in StMiTr, vol. I, pag. 161. Si ha una conferma in A. Colombo, *La fognatura di Milano*, in "Quaderni della Città di Milano", 8, 1960. L'ipotesi della bonifica a monte è invece mia.

<sup>6</sup> Tra le strade più antiche c'è la Milano-Novara-Vercelli-P.so del San Bernardo verso il centro Europa (StMiTr, vol. I). Anche lungo l'Olonza strade molto antiche, testimoniate da antiche necropoli come Canegrate, già vista, o come San Lorenzo di Parabiago (M. Ceriani, *Storia di Parabiago*, Milano 1948).

<sup>7</sup> La centuriazione romana era un sistema di divisione del terreno in una rete regolare entro "limites", di solito costituiti dalle strade dette "cardo" in senso nord-sud e "decumanus" in senso ortogonale al primo; ogni quadrato di strade al-

la distanza di 710 metri racchiudeva una "centuria" di terreno di 100 "heredia" cioè 2 "jugeri".

<sup>8</sup> Per le notizie generali su questi popoli mi sono avvalso soprattutto di StMiTr, vol. II e di quanto ivi citato.

<sup>9</sup> In StMiTr, vol. II, pagg. 195 e segg. si legge la storia di Santo Stefano *ad Rotam*, e porta a capire il passaggio da "*augiarolum*" (ossia praticello paludoso) al milanese "*gugirolo*" (lo stesso nostro toponimo!). Da gugirolo poi ad "*agoraio*" e quindi a "*ruota*", con evidenti errori fra l'originario longobardo ed il significato dialettale. Ved. anche StMiTr, vol. II, pagg. 86-87.

<sup>10</sup> Ved. G. P. Bognetti, *S. Maria di Castellazzo*. Ivi si cita una "*Cascina Fara*" esistente fra Rho e Lainate e risalente ai Longobardi.

<sup>11</sup> Su Bareggio e sue ascendenze longobarde vedi C. Riva, *Storia di Bareggio*, 1974.

<sup>12</sup> Ricordiamo anche l'altra località di Cornate, oggi Cornate d'Adda, ove avvenne una grande battaglia dei Longobardi, in cui Cuniberto sconfisse Alahis, nel 688; vedi StMiTr, vol. I, pag. 100.

<sup>13</sup> I padroni del "bosco", dai Simonetta fino a Scheibler che l'ebbe fin verso l'ultima guerra, erano i signori del Castellazzo di Rho.

<sup>14</sup> Su Rogorotto vedi V. Vergani, *Storia di Arluno*, 1975.